

Anno LXII - NN. 1-4

Gennaio-Dicembre 2014

STUDI ROMANI

RIVISTA TRIMESTRALE
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI ROMANI



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
ROMA - PIAZZA DEI CAVALIERI DI MALTA, 2 - TEL. 06/574.34.42

STUDI ROMANI

RIVISTA TRIMESTRALE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI ROMANI
ONLUS

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

00153 ROMA - PIAZZA DEI CAVALIERI DI MALTA N. 2 - TELEFONO 06/574.34.42/5 - Fax 06/574.34.47

www.studiromani.it

e-mail: studiromani@studiromani.it

Direttore responsabile:

PAOLO SOMMELLA

Comitato Scientifico:

SANDRO BENEDETTI - VINCENZO DE CAPRIO - LETIZIA ERMINI PANI

DANIELA GALLAVOTTI CAVALLERO - LUDOVICO GATTO - MICHEL GRAS

JOSEP GUITART I DURAN - BRUNO LUISELLI - MARIO MAZZA

EUGENIO RAGNI - PAOLO SOMMELLA - ROMOLO AUGUSTO STACCIOLI

Redazione:

MASSIMILIANO GHILARDI - LETIZIA LANZETTA

Hanno collaborato alla redazione del fascicolo:

DANIELA CAVALLO - RICCARDO MONTALBANO

In copertina: *Il chiostro dell'ex convento di S. Alessio sede dell'Istituto* (disegno di A. TAMBURLINI)

ABBONAMENTO 2014: € 40,00 (estero € 65,00)

L'abbonamento decorre dal primo fascicolo dell'annata - Per le rimesse in denaro effettuare i versamenti sul c.c.p. n. 25770009 intestato all'Istituto Nazionale di Studi Romani.

Stampa: Tip. «TIFERNO GRAFICA» S. a R. L. - Città di Castello

Reg. Stampa Tribunale di Roma n. 172 del 20 aprile 1984

STUDI ROMANI

SOMMARIO

SAGGI E STUDI

RAFFAELE FARINA, <i>Il primo imperatore cristiano. La svolta e la pace costantiniana</i>	5
DANIELE MANACORDA, <i>Marcella Minore e i sepolcri della sua familia</i> (con le tavv. I-VI f.t.)	22
GABRIELE BARTOLOZZI CASTI, <i>Le origini del pellegrinaggio. Egeria e Demetria donne in cammino</i> (con le tavv. VII-XIV f.t.)	32
RICCARDO MONTALBANO - ALESSANDRA AVAGLIANO, <i>La cosiddetta domus Caeliorum in Piazza della Pilotta. Testimonianze d'archivio inedite sui ritrovamenti</i> (con le tavv. XV-XXV f.t.)	51
JORDINA SALES CARBONELL, <i>Implantación de iglesias en edificios de espectáculos romanos: orígenes de un proceso de medievalización de la ciudad antigua</i>	71
JUAN ANTONIO CABRERA MONTERO, <i>Dos episodios conflictivos entre el episcopado hispano y la Sede apostólica de Roma durante el s. VII</i>	103
SALVATORE FALLICA, <i>Sviluppo e trasformazioni della chiesa e del monastero di S. Lorenzo in Panisperna a Roma</i> (con le tavv. XXVI-XXXIII f.t.)	117
FABRIZIO FEDERICI, <i>Battaglie per la tutela nella Roma barocca: Francesco Gualdi e la difesa delle «memorie antiche»</i> (con le tavv. XXXIV-XXXIX f.t.)	149
GIULIANA ZANDRI, <i>La Liberazione di Pietro dal carcere: vicende di un'opera giovanile del Domenichino nella basilica romana di San Pietro in Vincoli</i> (con le tavv. XL-XLI f.t.)	173
GIOVANNINA ANNARUMMA, <i>Il convento dell'Annunziata</i> (con le tavv. XLII-LI f.t.)	190
ANGELO D'AMBROSIO, <i>Il cibo fra regole e bilanci. L'alimentazione dei gesuiti a Roma secoli XVI-XIX</i>	209
JÖRG GARMS, <i>Il ruolo dell'impero e degli stati tedeschi nella Roma barocca</i> (con le tavv. LII-LV f.t.)	232
MARIA BARBARA GUERRIERI BORSOI, <i>L'architetto e ingegnere Agostino Martinelli tra incarichi amministrativi, produzione letteraria e attività professionale</i> (con le tavv. LVI-LXIV f.t.)	242
ALESSANDRO MAZZA, <i>Villa dei Tre Orologi a Roma: la vicenda di uno sconosciuto complesso seicentesco</i> (con le tavv. LXV-LXIX f.t.)	263
MARIATERESA PACE, <i>Le "mazzarinette" alla Camera dei Deputati</i> (con le tavv. LXX-LXXVII f.t.)	297
GABRIELE FEDERICI, <i>Giuseppe Rolandi a Roma: il viaggio di uno studente nella Città Eterna nel 1837</i>	306
GIANLUCA MANDATORI, <i>Un inedito autografo mommseniano alla contessa Ersilia Caetani Lovatelli</i> (con la tav. LXXXVIII f.t.)	317
GIANLUCA KANNÈS, <i>Lo studio di Giulio Monteverde in Piazza Indipendenza a Roma</i> (con le tavv. LXXXIX-LXXXII f.t.)	332
ENRICO SILVERIO, <i>Il Convegno Augusteo del 1938 nel quadro del bimillenario della nascita di Augusto attraverso i documenti d'archivio e le pubblicazioni dell'Istituto Nazionale di Studi Romani</i> (con le tavv. LXXXIII-XC f.t.)	358

PREMIO «CULTORI DI ROMA» 2014

LA REDAZIONE, <i>Filippo Coarelli</i>	426
---	-----

NOTE E INTERVENTI

PAOLO SOMMELLA, <i>A proposito degli inventari dell'Archivio Storico dell'Istituto Nazionale di Studi Romani</i>	428
PAOLO SOMMELLA - ANNA MARIA LIBERATI, <i>Emissione di un francobollo commemorativo del Bimillenario della morte dell'imperatore Augusto</i> (con le tavv. XCI-XCII f.t.)	430
DANIELE MANACORDA, <i>Fori Imperiali: temi e nodi per una riconciliazione delle prospettive</i>	433
FRANCESCO ARCARIA, <i>Sacra privata e ius civile. A proposito di un libro recente sui rituali domestici e gli istituti giuridici in Roma antica</i>	440

RECENSIONI

ALESSANDRO PERGOLI CAMPANELLI, <i>Cassiodoro. Alle origini dell'idea di restauro</i> (Gianluca Pilara); ANDREA LONARDO, <i>Il potere necessario. I vescovi di Roma e il governo temporale da Sabiniano a Zaccaria (604-752)</i> (Gianluca Pilara); SOFIA BOESCH GAJANO - TOMMASO CALIÒ - FRANCESCO SCORZA BARCELLONA - LUCREZIA SPERA, <i>Santuari d'Italia. Roma</i> (Luisa Covello); ANGELO MICHELE PIEMONTESE, <i>La Persia istoriata in Roma</i> (Maria Vittoria Fontana); DANIELA CANDILIO - MATILDE DE ANGELIS D'OSSAT (a cura di), <i>La collezione di antichità Pallavicini Rospigliosi</i> (Gianluca Mandatori); FABRIZIO VISTOLI (a cura di), <i>Tomba di Nerone: toponimo, comprensorio e zona urbanistica di Roma capitale. Scritti tematici in memoria di Gaetano Messineo</i> (Luisa Chiumenti); FABRIZIO VISTOLI (a cura di), <i>La riscoperta della via Flaminia più vicina a Roma: storia, luoghi, personaggi</i> (Alessandro Locchi); STEFANO COLONNA, <i>Hypnerotomachia Poliphili e Roma. Metodologie euristiche per lo studio del Rinascimento</i> (Maurizio Calvesi); ALESSIA LIROSI, <i>I monasteri femminili a Roma tra XVI e XVII secolo</i> (Eleonora de Longis); GIUSEPPE ANTONIO GUAZZELLI - RAIMONDO MICHETTI - FRANCESCO SCORZA BARCELLONA (a cura di), <i>Cesare Barone tra santità e scrittura storica</i> (Eleonora de Longis); MARIA BARBARA GUERRIERI BORSOLI, <i>Raccogliere "curiosità" nella Roma barocca. Il museo Magnini Rolandi e altre collezioni tra natura e arte</i> (Giuseppe Finocchiaro); SIMONA BENEDETTI (a cura di), <i>Architetture di Carlo Rainaldi nel quarto centenario della nascita</i> (Marcello Villani); RENATA SABENE, <i>La Fabbrica di San Pietro in Vaticano. Dinamiche internazionali e dimensione locale</i> (Donatella Strangio); ANDREINA RITA, <i>Biblioteche e requisizioni librerie a Roma in età napoleonica: cronologia e fonti romane</i> (Rosanna De Longis); MARIA ROSARIA COPPOLA, <i>La fabbrica del Vittoriano, Scavi e scoperte in Campidoglio (1885-1935)</i> (Giuseppina Alessandra Cellini); LUIGI ALONZI, <i>Economia e finanza nell'Italia moderna. Rendite e forme di censo (secoli XV-XX)</i> (Paolo Tedesco)	461
--	-----

Vita dell'Istituto Nazionale di Studi Romani: <i>Corpo accademico e organi direttivi al 30 dicembre 2014 – Assemblee dei Soci – Il «Premio Cultori di Roma» – Il «Certamen Capitolinum»: l'esito del LXV e il bando del LXVI – L'LXXXVIII anno accademico dei Corsi – Nuove pubblicazioni</i> (LA REDAZIONE)	527
--	-----

RICCARDO MONTALBANO - ALESSANDRA AVAGLIANO

LA COSIDDETTA *DOMUS CAELIORUM*
IN PIAZZA DELLA PILOTTA
TESTIMONIANZE D'ARCHIVIO INEDITE
SUI RITROVAMENTI



Estratto da: STUDI ROMANI
Anno LXII, nn. 1-4 - Gennaio-Dicembre 2014

LA COSIDDETTA *DOMUS CAELIORUM* IN PIAZZA DELLA PILOTTA TESTIMONIANZE D'ARCHIVIO INEDITE SUI RITROVAMENTI^(*)

IL CONTESTO TOPOGRAFICO: DOMUS E INSULAE NEL SETTORE MERIDIONALE DELLA REGIO VII

Il settore della *regio VII* compreso tra piazza della Pilotta e via C. Battisti è tra i meno noti per quanto concerne la ricostruzione del tessuto urbanistico antico, sia di età classica sia di età tardoantica. Tale carenza documentaria è da ascrivere da un lato alla mancata realizzazione di alcuni importanti progetti urbanistici postunitari (come, per esempio, la realizzazione della cosiddetta via Massima⁽¹⁾), dall'altro al considerevole sviluppo edilizio promosso da importanti famiglie nobiliari. Tra il Cinquecento e il Settecento nel quartiere si assistette, infatti, all'edificazione di numerosi palazzi, quali il Palazzo Colonna, Odescalchi, Ciogni-Filippini, Muti-Savorelli-Balestra, Salviati-Mellini.

Frequenti ritrovamenti nella zona intorno a piazza della Pilotta

^(*) All'interno del seguente contributo i paragrafi *Il contesto topografico: domus e insulae nel settore meridionale della regio VII* e *La cd. Domus Caeliorum e la documentazione d'archivio sui ritrovamenti del 1856* sono a cura di Riccardo Montalbano; *La statua di Dogmatio* a cura di Alessandra Avagliano.

⁽¹⁾ Il progetto, presentato da Giovan Carlo Laudi ma mai approvato, prevedeva l'esecuzione di un'imponente via di connessione tra S. Pietro e le mura Aureliane, seguendo il percorso da piazza Navona, via della Scrofa, piazza del Pantheon, piazza Capranica e la Chiesa di Sant'Ignazio. Da qui, attraversato il Corso, la strada – in questo punto larga 28 m e porticata sui lati – avrebbe dovuto raggiungere piazza della Pilotta, proseguendo, poi, per via Panisperna fino a S. Maria Maggiore, raggiungendo le mura nel tratto fra Porta Maggiore e Porta S. Lorenzo.

sono documentati, già a partire dalla fine del Cinquecento⁽²⁾, da resoconti di scavo e da altri documenti d'archivio, connessi, questi ultimi, soprattutto a una frenetica attività edilizia; essi permettono di intuire la configurazione antica dell'area, costellata di strutture archeologiche la cui cronologia è compresa tra l'età augustea e quella tardoantica.

Nonostante l'ausilio fornito dalle numerose fonti letterarie, ogni tentativo di conciliare tali notizie con la topografia reale o d'identificare i resti messi in luce appare notevolmente complicato dalla frammentarietà della documentazione disponibile.

Prima di analizzare il *dossier* relativo alla scoperta delle basi iscritte e della statua onoraria di *C. Caelius Saturninus*, punto focale del presente contributo, si tenterà di presentare una panoramica delle principali scoperte avvenute nell'area in questione, relative a strutture di carattere abitativo (*domus* e *insulae*)⁽³⁾.

Come ricordato, le prime notizie di ritrovamenti archeologici «nella piazza dietro ai Ss. Apostoli» risalgono a F. Vacca, che nelle *Memorie*⁽⁴⁾ ricorda la scoperta di «molti marmi salini di molta grandezza, tutte opere di quadro, ma consumati, gettati dalli nostri antichi moderni per l'impedimento che avevano delle gran ruine»; in un altro passo⁽⁵⁾ l'autore descrive il ritrovamento di un colonnato nell'area di fronte la proprietà Colonna⁽⁶⁾, a via degli Archi della Pilotta: «mi ricordo che appresso al Frontespizio di Nerone fu trovato un gran colonnato di marmi salini, il maggior dè membri ch'io abbia ancora visto: colonne grosse nove palmi, meravigliose, delle quali ne furono fatti vari lavori, tra quali la facciata della cappella del card. Cesi a S. Maria Maggiore [...]». Si trattava, verosimilmente, di strutture perti-

⁽²⁾ R. LANCIANI, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità*, III, Roma 1990, pp. 216-217.

⁽³⁾ Non è possibile, in questa sede, affrontare analiticamente alcuni aspetti topografici più problematici. Per questo motivo non saranno incluse nella seguente trattazione né le notizie riguardanti importanti monumenti pubblici (*porticus Constantini*, *statio cohors I vigilum*), né quelle relative ai reperti mobili e alle iscrizioni. Per la ricostruzione della viabilità antica della *regio VII* cfr. R. MONTALBANO, *La viabilità della regio VII via Lata*, in «Bollettino di archeologia» (in corso di stampa).

⁽⁴⁾ F. VACCA, *Memorie di varie antichità trovate in diversi luoghi della città di Roma*, Roma 1594, p. 37.

⁽⁵⁾ *Ivi*, p. 32.

⁽⁶⁾ Sulla storia di Palazzo Colonna e delle sue collezioni cfr. *Palazzo Colonna. Appartamenti. Sculture antiche e dall'antico*, a cura di M. G. Picozzi, Roma 2010, pp. 11-57.

nenti alla *porticus Costantini*, citata nei Cataloghi Regionari e importanti resti della quale furono individuati tra il 1879 e 1889, in occasione degli scavi delle fondazioni del Palazzo Crostarosa in via Quattro Novembre⁽⁷⁾ (tav. XV, num. 1).

Tra la fine del Cinquecento e per tutto il Seicento intorno alla piazza si registrarono numerose scoperte, dovute in particolare alla costruzione e ai successivi ampliamenti del complesso conventuale dei Ss. Apostoli. Le carenti notizie relative al primo cantiere (1568-1583) sono compensate dalle preziose informazioni sui lavori svolti dal 1622, in occasione dell'allestimento – attorno all'area attualmente occupata dal terzo chiostro – di una serie di locali accessori (refettorio, biblioteca); il ricordo di tali attività si deve a padre Bonaventura Malvasia, che in una sua monografia del 1665⁽⁸⁾ ricorda i lavori svolti quarant'anni prima, quando «[...] nel claustro superiore de' SS. Apostoli vicino alla Pilotta nel 1625 [...] fabbricando si le tre ali del medesimo claustro, nel fare li fondamenti si trovarono molte camere adornate di mosaico e in particolare sotto la cantina di sopra, vi è un bellissimo lastricato antico che il tutto mostra essere stata fabbrica imperiale».

Successive attività di scavo programmatiche condotte nell'area nel 1990⁽⁹⁾ hanno confermato la presenza di un imponente complesso edilizio costituito da un numero imprecisabile di ambienti (tav. XV, num. 2) – al momento dello scavo solo dieci erano accessibili –, la cui

⁽⁷⁾ G. FIORELLI, *Notizie degli scavi. Gennaio*, in «Notizie degli Scavi di antichità», 1879, pp. 14; 39; R. LANCIANI, *Regione I (Latium et Campania)*, in «Notizie degli Scavi di antichità», 1889, pp. 31-43 (33); G. GATTI, *Trovamenti riguardanti la topografia e la epigrafia urbana*, in «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», XVII (1889), pp. 84-92 (84); C. HÜLSEN, *Jahresbericht ueber neue Funde und Forschungen zur Topographie der Stadt Rom 1887-1889*, in «Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung», IV (1889), pp. 227-291 (275); R. LANCIANI, *Codice Vaticano Latino 13036*, ff. 121-122.

⁽⁸⁾ P. B. MALVASIA, *Compendio Historico della ven. Basilica di SS. Dodeci Apostoli di Roma*, Roma 1665, p. 20.

⁽⁹⁾ I risultati degli scavi, condotti da S. Ferdinandi e M. S. Leonardi, sono pubblicati in: S. FERDINANDI, *Quirinale. Piazza della Pilotta. Ambienti sotto il chiostro dei Gesuiti*, in «Bollettino di Archeologia», I-II (1990), pp. 185-189; ID., *Ambienti romani presso Piazza della Pilotta*, in «Archeologia Laziale», X, 2 (1990), pp. 88-94; S. FERDINANDI - M. S. LEONARDI, *Contributo alla topografia classica ed altomedievale della VII regio augustea dell'Urbe*, in «Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti», LXII (1989-1990), pp. 25-53.

quota di calpestio giace a circa m 2-3 dal livello attuale della piazza (quota attuale: m 24,50-25,50 s.l.m.). Le murature, ancora ben conservate al momento dello scavo, sono caratterizzate da cortine laterizie con mattoni rossi o rosso-arancio disposti in maniera molto regolare; una serie di bolli databili tra il 128-129 d.C.⁽¹⁰⁾, rinvenuti in vari punti del complesso, forniscono come *terminus post quem* per la costruzione dell'edificio l'età adrianea⁽¹¹⁾. Allo stesso complesso potrebbero appartenere anche le cinque basi di colonna⁽¹²⁾ (tav. XV, num. 3) documentate all'interno della basilica – poste ad un livello inferiore rispetto al piano di fondazioni della basilica pelagiana –, la cui quota è compatibile con quella dell'*insula*⁽¹³⁾. Benché la natura e la funzione di questi ambienti, in mancanza di una planimetria completa, non sia facile da definire, si può verosimilmente supporre che si trattasse del pianterreno di un'*insula*⁽¹⁴⁾.

Ulteriori ritrovamenti furono effettuati, a poche decine di metri, nel 1642, quando «in occasione della fabrica nuova che fa il sig. Cavagliere Giovanni Battista Muti», si rinvennero una serie di ambienti romani (tav. XV, num. 4). L. Olstenio, testimone diretto dello scavo, descrive ambienti molto sfarzosi «ornati con colonne, pedestalli e statue, parte incrostati intorno con marmo, parte intonicate con la calce, con sedili o muricciuoli da sedere, coperti pur con tavolozze di marmo segato»⁽¹⁵⁾. Successivamente, durante i lavori di restauro

⁽¹⁰⁾ E. M. STEINBY, *Lateres signati ostienses*, Roma 1978, p. 311, nn. 1052-1053; *CIL* XV, 1434; 1435.

⁽¹¹⁾ La struttura continuò ad essere utilizzata durante il Medioevo, come dimostrano le aggiunte di alcune strutture murarie successive che modificarono solo parzialmente l'impianto planimetrico originario.

⁽¹²⁾ Su tre delle basi *in situ* che vennero in luce durante i lavori di sistemazione della cripta effettuati nel 1873 cfr. G. A. BONELLI, *Memorie della Basilica costantiniana dei SS. XII Apostoli di Roma*, Roma 1879; per le altre due, rinvenute nel 1983, cfr. I. MAZZUCCO, *Scoperte le vestigia della basilica «Giulia» della VII regione?*, in «Alma Roma», XXIII (1982), nn. 1-2, pp. 38-45.

⁽¹³⁾ S. FERDINANDI - M. S. LEONARDI, *Contributo alla topografia*, cit. a nota 9, p. 51, propongono, per l'identità delle quote, di assegnarle all'impianto dell'*insula* piuttosto che alla *basilica Iulia*; contra H. GEERTMAN, *Forze centrifughe e centripete nella Roma cristiana: il Laterano, la basilica Iulia e la basilica Liberiana*, in *Hic fecit basilicam. Studi sul Liber Pontificalis e gli edifici ecclesiastici di Roma da Silvestro a Silverio*, a cura di S. de Blaauw, Leuven 2004, pp. 17-44.

⁽¹⁴⁾ S. EPISCOPO, *Il titulus Marcelli sulla via Lata. Nuovi studi e ricerche archeologiche (1990-2000)*, Roma 2003, p. 56.

⁽¹⁵⁾ Il passo di L. Olstenio si cita da G. B. DE ROSSI, *Le stazioni delle sette coorti dei vigi-*

ro effettuati nel settembre del 1844, «in quel lato che è a destra della via che conduce all'oratorio di San Marcello» vennero in luce altri ambienti antichi «con archi e volte» e numerosi frammenti marmorei⁽¹⁶⁾. Oggi, nonostante recenti rilievi rimasti inediti abbiano documentato ulteriori strutture in opera laterizia nei sotterranei del palazzo⁽¹⁷⁾, non è possibile restituire la planimetria dell'edificio, poiché sia i resoconti seicenteschi sia quelli ottocenteschi⁽¹⁸⁾ sono sprovvisti di un'adeguata documentazione grafica. Nonostante questa grave lacuna, è tuttora considerato valido, anche per via di una cospicua serie di iscrizioni, il posizionamento in quest'area della *statio I cohortis vigilum*⁽¹⁹⁾, come già del resto ben documentato nelle tavv. XVI-XVI della *Forma Urbis Romae* del Lanciani.

In un'area limitrofa, nel 1912, durante lo scavo di nuovi sotterranei del palazzo Mellini Aldobrandini tra le vie di S. Marcello e dell'Umiltà, venne in luce a m 4,50 di profondità un altro complesso edilizio orientato in senso nord-est/sud-ovest (tav. XV, num. 5). Si trattava di cinque ambienti, ciascuno largo circa m 4 e con muri in opera laterizia, cui in una fase non determinabile furono aggiunte altre strutture, forse in coincidenza di un cambiamento d'uso del complesso. È inoltre da segnalare che «un'ampia sala a muri laterizi di buona epoca imperiale»⁽²⁰⁾ fu successivamente, nel 1914, rinvenuta tra il battistero e la chiesa di S. Marcello. Tuttavia, i dati generici forniti dai relativi rapporti di scavo⁽²¹⁾ e l'assenza di una planime-

li nella città di Roma, in «Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica», 30 (1858), pp. 265-297 (269).

⁽¹⁶⁾ E. SARTI, *Note astigrafiche postume*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», IX (1886), pp. 433-508 (438).

⁽¹⁷⁾ Informazione desunta dalla conferenza *Scavi preventivi per la Metro C in Piazza Madonna di Loreto. L'Athenaeum di Adriano*, tenuta dal dott. R. Egidi all'*Institutum Romanum Finlandiae* il 16 febbraio 2011.

⁽¹⁸⁾ E. SARTI, *Note astigrafiche postume*, cit. a nota 16, p. 438.

⁽¹⁹⁾ Il dossier epigrafico relativo al corpo dei vigili è costituito dalle seguenti iscrizioni: CIL VI, 223; 1056; 1092; 1126; 1144; 1157; 1180 = 1181.

⁽²⁰⁾ La struttura fu rinvenuta nel 1914: cfr. G. MANCINI, *Roma. Nuove scoperte nella città e nel suburbio*, in «Notizie degli Scavi di antichità», 1914, pp. 168-172 (169), ed è questo il motivo per il quale non compare nella pianta di G. Mancini, redatta nel 1912: Id., *Roma. Nuove scoperte nella città e nel suburbio*, in «Notizie degli Scavi di antichità», 1912, pp. 337-343 (338).

⁽²¹⁾ I rilievi pubblicati sono parziali e non rispecchiano la totalità degli elementi descrittivi.

tria generale aggiornata inducono ad una certa cautela nel collegare allo stesso impianto le strutture di palazzo Muti (tav. XV, num. 4) e quelle di palazzo Mellini (tav. XV, num. 5), che potrebbero invece appartenere a un altro edificio pubblico, il *catabulum*, cioè la sede dei carrettieri preposti al *cursus publicus*, luogo inserito nella lista dei Cataloghi Regionali e di cui è noto, peraltro, lo stretto legame con il martirio di Papa Marcello⁽²²⁾.

A un'importante dimora aristocratica potrebbe invece appartenere l'interessante serie di ambienti (tav. XV, num. 6), di cui purtroppo non ci è pervenuta la documentazione grafica, rinvenuta tra luglio e dicembre 1858 in occasione dei lavori di sistemazione delle fondazioni del palazzo Potenziani, in via dei Lucchesi⁽²³⁾. Nell'area delle scuderie fu possibile identificare un pavimento musivo con tessere in marmo bianco e porfido, delimitato da un muro in opera laterizia con archi di scarico. I bolli laterizi degli archi di scarico, anche in questo caso, indicano il II d.C. come *terminus post quem* per la costruzione delle strutture⁽²⁴⁾. Nelle vicinanze furono inoltre individuate tracce di un sistema di riscaldamento: «erano fra i cementi pezzi di carbone, tegole uncinata, e nella parete i soliti tubi che servivano alla stanza per spandere il calore»⁽²⁵⁾. Non lontano, in un'altra area delle scuderie si scoprì un pavimento in signino sovrapposto a un ambiente che, per la presenza di anfore, contenitori per liquidi e di un'olla, si considerò riservato allo stoccaggio domestico. Sul lato delle scuderie verso il vicolo del Monticello si documentò un ambiente, ritenuto un *oecus*, con pa-

ti nelle relazioni; le datazioni sono molto generiche: *antiche fabbriche* o *primi secoli dell'impero* e le quotature risultano approssimative.

⁽²²⁾ F. COARELLI, s.v. *Catabulum*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae* (in seguito *LTUR*), I, a cura di E. M. Steinby, I, Roma 1993, p. 256.

⁽²³⁾ A. PELLEGRINI, *Scavi di Roma*, in «Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica», 1859, pp. 18-22; R. LANCIANI, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità*, VI, Roma 2000, p. 375; ID., *Manoscritto Lanciani*, b. 116, f. 153 (conservato presso la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte in Roma).

⁽²⁴⁾ Il noto bollo era già riportato in R. FABRETTI, *Inscriptionum antiquarum quae in aedibus paternis asservantur explicatio et additamentum una cum aliquot emendationibus gruterianis & indice rerum, & verborum memorabilium*, Romae 1702, p. 514, n. 198. A. PELLEGRINI, *Scavi di Roma*, cit. a nota 23, p. 19, nota 1, ricorda il contestuale ritrovamento di resti di «costruzioni del III e del IV secolo» che potrebbero indicare, anche in questo caso, un riadattamento della struttura in età tardoantica.

⁽²⁵⁾ A. PELLEGRINI, *Scavi di Roma*, cit. a nota 23, p. 19.

vimento in *opus sectile* geometrico in giallo antico, pavonazzetto e cipollino rosso, di ottima tessitura⁽²⁶⁾. A giudicare dalle lastre di africano, di palombino, di breccia verde e di altri marmi colorati rinvenute al momento dello scavo, si può supporre che anche le pareti dell'ambiente fossero decorate in *opus sectile*. Sul lato delle scuderie verso il cortile del palazzo si rinvenne un altro pavimento, formato da lastre di varie dimensioni, pertinente forse a un atrio⁽²⁷⁾ con un chiusino circolare al centro. A destra dell'atrio si disponevano alcune stanze: la prima conservava ancora la volta con gli intonaci parzialmente crollati, mentre le pareti erano decorate con pilastri dorici di stucco sostenenti una cornice; una seconda stanza attigua e comunicante presentava la volta «minacciante rovina»; sulle pareti, in buono stato di conservazione, era ancora leggibile il partito decorativo, caratterizzato da pilastri corinzi che sostenevano una cornice e un fregio. Due porte, decorate con mensole e cornici, davano accesso ad altri ambienti interrati, nei quali furono recuperati altri frammenti marmorei.

Sul lato opposto della strada – come si desume da una relazione redatta il 28 settembre 1863 dall'architetto Busiri – in occasione di uno sterro effettuato «nel giardino annesso al fabbricato di Propaganda Fide [*n.d.a.*: ossia il monastero già delle Salesiane, oggi Collegio nord-americano] verso la Pilotta, nel lato orientale che costeggia il vicolo del Monticello», furono messi in luce alcuni piedritti consunti dal fuoco ma su cui erano ancora visibili le imposte delle volte (tav. XV, num. 7). Le strutture furono riferite dall'autore al'«l'antico campo di Agrippa», con un riferimento verosimile alla *porticus Vipsania*, che all'epoca veniva collocata in quella zona⁽²⁸⁾ (tav. XV, num. 7).

Poco più a nord, il 7 ottobre 1921, in occasione di lavori necessari per abbassare il livello delle cantine del teatro Quirino, alla profondità di m 2,50 rispetto al piano stradale, si intercettarono strutture laterizie (tav. XV, num. 8), i cui muri avevano uno spessore oscillante tra m 0,80 e m 0,60. Per quanto riguarda la datazione del comples-

⁽²⁶⁾ *Ivi*, p. 20: «esse erano così ben commesse che facevano ricordare il precetto di Vitruvio, che non rimanessero denti [...] ma che restassero le commesure a perfezione spianate».

⁽²⁷⁾ *Ivi*, p. 20, nota 1, esclude potesse trattarsi del pavimento della *porticus Constantini*.

⁽²⁸⁾ R. LANCIANI, *Codice Vaticano Latino* 13036, f. 96v, conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana; ID., *Litinerario di Einsiedeln e l'ordine di Benedetto canonico*, in «Monumenti antichi pubblicati per cura della R. Accademia dei Lincei», I (1890-1891), pp. 437-552 (470, nota 1).

so, il *terminus post quem*, indicato dal bollo *in situ* CIL XV, 1100 ricordato in una seconda relazione del 12 novembre dello stesso anno, è da porre in età domiziana⁽²⁹⁾.

In questo isolato compreso tra le vie dell'Umiltà e M. Minghetti, comunque, sono frequenti le attestazioni di strutture a carattere abitativo. Bisogna ricordare, ancora, quelle rinvenute in occasione degli sterri eseguiti nell'agosto del 1922 per la posa dei cavi telegrafici, in via delle Vergini; da un dettagliato resoconto di scavo conservato presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologica di Roma (tav. XV, num. 9)⁽³⁰⁾ e un disegno di R. Lanciani (che già conosceva le struttu-

⁽²⁹⁾ Le notizie relative a questi scavi sono contenute presso l'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Roma (in seguito ASSAR) di Palazzo Altemps, *Giornali*, 1921, f. 3753 (7-X-1921): «da uno di detto muri dello spessore di m 0,80 si distaccano in senso trasversale al medesimo, due altri piccoli muri a distanza uno dall'altro di m 10,18, i quali probabilmente dovevano formare le pareti laterali di un grande ambiente. Distante m 2,70 dal primo, e in senso parallelo, si trova un altro muro dello spessore di m 0,75, sul quale, a tratti, si scorgono le tracce [*sic*] di tre archi, ora scomparsi, i quali archi erano costruiti con mattoni bipedali m 0,59^{1/2}. I muri di maggior spessore hanno tutti la direzione parallela alla via delle Vergini (vedi rilievi del Sig. Gatti)», f. 3711 (rilievo Gatti); f. 3786 (12-XI-1921; con bollo *in situ*: «uno dei mattoni facenti parte delle dette costruzioni reca impresso un bollo di forma circolare con la seguente scritta: Cn. Domiti. Amoeni valeat qui fecit ed una ghirlanda con nastri svolazzanti nel centro»).

⁽³⁰⁾ R. LANCIANI, *Codice Vaticano Latino* 13036, cit. a nota 28, f. 112r; ASSAR, *Giornali*, 1922, f. 3892: «Proseguendosi gli sterri di un cavo lungo la via dell'Umiltà, per la posa dei tubi di canalizzazione per il servizio telefonico sono stati rinvenuti all'imbocco di detta via, venendo da quella della Dataria, ed alla profondità di circa m 3 dal piano stradale, avanzi di antica costruzione. Essi consistevano di un blocco di travertino a posto, nella parte di posa grezzo, ed in quella superiore squadrato e lavorato a martellina mis. m 1,20 × 1,10, altezza m 0,75. Di altro blocco a posto, grezzamente lavorato, misura m 1,90 × 1,15 altezza m 0,90. I su detti due blocchi posavano sopra di una platea a sacco, ed erano uniti da un muro lungo m 5,10, costruito parte a sacco e parte in cotto. Il muro era orientato da nord-est a sud-ovest, nella parte che attaccava al blocco misurava m 1,10 di lunghezza e nella parte opposta m 0,60. Alla distanza di m 0,95 dal blocco di travertino lato SO vi era un blocco di peperino di m 1,15 × 0,79 alto m 0,60, il quale posava sopra terra di scarico»; ASSAR, *Giornali*, 1922, f. 3894: «Tangente la strada suddetta, lato nord, si è rinvenuto alla profondità di m 1 dal piano stradale un muro scoperto per tutta la lunghezza del cavo stesso, e cioè per m 1,80, formato da due filari di parallelepipedi di travertino situati l'uno sopra l'altro nel senso della loro lunghezza. I blocchi misuravano m 1,80 × m 0,60 × 0,60. Alla distanza di circa m 55 dal detto muro lato nord si è rinvenuto alla profondità di m 1,90 dal piano stradale un muro a cortina largo ad est m 0,80 e ad ovest m 0,60. Il muro attraversava il cavo in linea diagonale»; RT (Registro dei Trovamenti), IX, p. 67 (25.VIII.1922): «negli sterri che si eseguono in via delle Vergini, per la posa dei tubi che racchiudono i fili telegrafici, sono stati scoperti pochi avanzi di muri laterizi, di cui non fu possibile misurarne lo spessore. Essi si trovano al piano dello sterro, cioè a m 3 sotto il moderno piano stradale»; C. PIETRANGELI, *Palazzo Sciarra*, Città di Castello 1987, pp. 25, 28.

re? ⁽³¹⁾ si ricava che i muri erano in blocchi di travertino e in opera laterizia, di cui «alcuni neroniani» ⁽³²⁾. Si tratta dunque di strutture, probabilmente a carattere abitativo, databili al I secolo d.C.

Scarse sono invece le notizie relative agli scavi compiuti nel maggio del 1954 nell'area di un edificio posto all'angolo tra via dell'Umiltà e delle Vergini, scavi che portarono alla scoperta di alcuni ambienti, uno dei quali con resti di decorazione pittorica e stucchi, pertinenti a un edificio di età imperiale (tav. XV, num. 10) ⁽³³⁾. Infine, di alcuni ambienti rinvenuti sotto largo di Brazzà (tav. XV, num. 11) è stato possibile reperire unicamente la documentazione grafica, conservata presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologica di Roma ⁽³⁴⁾.

All'occasionalità dei vecchi dati, in anni recenti sono venuti ad aggiungersi i risultati preliminari delle indagini stratigrafiche degli scavi per la costruzione della linea C della metropolitana di Roma. Le recenti attività hanno permesso di individuare, nell'area compresa tra l'angolo sud-occidentale di piazza dei Ss. Apostoli e il tratto terminale di via Cesare Battisti, strutture murarie e piani pavimentali in marmo di età antica (tav. XV, num. 12, abc); le evidenze, che sembrano risalire al IV-V secolo, sono probabilmente pertinenti ad un complesso unitario, forse una delle ricche *domus* attestate nell'area ⁽³⁵⁾.

Pur nella difficoltà evidente di ricomporre sincronicamente i nuovi dati con le vecchie acquisizioni in un quadro d'insieme definito, sembra emergere ancor più chiaramente rispetto al passato la consistenza insediativa della *regio VII*, che del resto già traspariva dai dati statistici sulle abitazioni e sulle infrastrutture contenuti nei Ca-

⁽³¹⁾ Le strutture, infatti, compaiono già nella tav. XVI della *Forma Urbis Romae*.

⁽³²⁾ L'indicazione «resti di muri in mattoni di cui alcuni neroniani» compare nella *legenda* del *Codice Vat. lat.*, 13036, f. 112r.

⁽³³⁾ La scheda del ritrovamento, curata da B. M. Felletti Maj, è pubblicata in «Fasti Archeologici», 1954, p. 341, n. 4824.

⁽³⁴⁾ ASSAR, *Disegni*, 286-288; 355-357; 2530-2531; 2795-2796; 3058.

⁽³⁵⁾ Per i dettagli sui ritrovamenti nell'area cfr. R. EGIDI, *L'area di Piazza Venezia. Nuovi dati topografici*, in *Archeologia e infrastrutture. Il tracciato fondamentale della linea C della metropolitana di Roma: prime indagini archeologiche*, a cura di R. Egidi - F. Filippi - S. Martone, volume speciale del «Bollettino d'Arte», Roma 2010, pp. 93-124.

taloghi Regionari. Il quartiere, in cui già dall'età giulio-claudia sono documentati complessi abitativi coerentemente allineati con il tracciato dell'*Aqua Virgo* (tav. XV, numm. 5, 8, 9, 10, 11), dall'età adrianea sembra essere interessato da un'edilizia di tipo intensivo, testimoniata dagli isolati rinvenuti in via del Corso⁽³⁶⁾ (tav. XVI, num. 13). Alle soglie del IV secolo, il quartiere assunse una nuova fisionomia con la conversione di preesistenti *insulae* in lussuose abitazioni unifamiliari di struttura innovativa, il cui carattere semipubblico comportò la necessità di disporre di ambienti di rappresentanza, come la grandi sale absidate funzionali alla celebrazione dei membri della nuova aristocrazia. Il fenomeno, ben documentato anche ad Ostia⁽³⁷⁾, è attestato dalla fase costantiniana delle *domus* di Palazzo Valentini (tav. XV, num. 14), che appunto in questa fase furono raggruppate in un'unica residenza e dotate di apparati di lusso⁽³⁸⁾, nonché dagli edifici rinvenuti sotto l'ex Cinema Trevi (tav. XVI, num. 15); anche in quest'ultimo complesso, indagato in anni recenti, è stato ben evidenziato il riadattamento, avvenuto nel corso del IV d.C., di un'*insula* (cosiddetto edificio nord) in una ricca *domus* aristocratica⁽³⁹⁾.

Infine, un altro contesto che testimonia le frequenti trasformazioni degli isolati in ricche dimore aristocratiche è costituito dalla cosiddetta *domus* degli Artemi (tav. XVI, num. 16), rinvenuta tra il 1914 e

⁽³⁶⁾ I risultati degli scavi, pubblicati a più riprese nel *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* e nelle *Notizie degli Scavi di antichità*, sono organicamente riorganizzati in G. GATTI, *Caratteristiche edilizie di un quartiere di Roma del II secolo d.C.*, in *Saggi di storia dell'architettura in onore di Vincenzo Fasolo*, Roma 1961, pp. 49-66.

⁽³⁷⁾ Per le attestazioni del fenomeno a Roma cfr. F. GUIDOBALDI, *Le abitazioni private e l'urbanistica*, in *Storia di Roma dall'antichità a oggi. Roma antica*, a cura di A. Giardina, Bari 2000, pp. 133-161; ID., *Le domus tardoantiche di Roma come sensori delle trasformazioni culturali e sociali*, in *The transformations of urbs Roma in late antiquity*, a cura di W. V. Harris, Portsmouth 1999, pp. 53-68.

⁽³⁸⁾ P. BALDASSARI, *Indagini archeologiche a Palazzo Valentini: domus di età imperiale ai margini del Foro Traiano*, in «Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti», LXXXI (2008-2009), pp. 343-384 (356).

⁽³⁹⁾ Per quanto riguarda la cronologia dell'edificio si dispone unicamente di un *terminus post quem* in età neroniana, ricavato dalla presenza di un non meglio identificato bollo rinvenuto nelle strutture. A questa fase seguirono due importanti interventi in età adrianea e severiana. L'unica pubblicazione disponibile è costituita da A. INSALACO, *La città dell'acqua. Archeologia sotterranea a Fontana di Trevi*, Roma 2002 (per il bollo si veda in partic. p. 20).

il 1916⁽⁴⁰⁾. Le strutture «in laterizio di epoca posteriore»⁽⁴¹⁾ furono attribuite dagli scavatori «alla fine del quarto o al principio del quinto secolo d.C.»⁽⁴²⁾, ma tutto l'edificio era stato rialzato «sopra costruzioni preesistenti»⁽⁴³⁾, queste ultime testimoniate anche dalla presenza di un mosaico in tessere bianche e nere con motivo a esagoni alternati a quadrati più piccoli, ben documentato nei tappeti musivi ostiensi di I e II d.C.⁽⁴⁴⁾. L'interesse del monumento deriva dal ritrovamento, all'interno di uno degli ambienti (cosiddetto vano L), probabilmente un piccolo ninfeo, di una fistula plumbea *in situ* con l'iscrizione: (DVORVM) FLAVIORVUM ARTEMIORVM DE RG. VII⁽⁴⁵⁾; potrebbe trattarsi del prefetto urbano Artemio, che nel 359 d.C. successe a Giunio Basso in quella carica. Nonostante un recente tentativo di negare la proprietà della *domus* agli Artemi⁽⁴⁶⁾, ritengo invece verosimile, anche in considerazione dei numerosi e limitrofi stringenti paralleli⁽⁴⁷⁾, che si tratti di un riadattamento, curato da un membro dell'*élite* prefettizia, di una precedente *insula*, trasformata in elegante dimora grazie all'inserimento di elementi tipici della tradizione architettonica del IV secolo d.C., come il protiro d'ingresso con coppia di colonne, l'accesso al tablino con triplice arcata e, soprattutto, l'inserimento di una fontana/ninfeo interna⁽⁴⁸⁾.

⁽⁴⁰⁾ S. EPISCOPO, *Il titulus Marcelli sulla via Lata*, cit. a nota 14, p. 55; R. MENEGHINI, *La domus degli Artemii*, in «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», C (1999), pp. 229-234; *contra* F. CAVALLERO, *La via Lata e i suoi quartieri abitativi di età adrianea*, in *La galleria di Piazza Colonna*, a cura di A. Lo Monaco - V. Nicolucci, Torino 2011, pp. 177-186.

⁽⁴¹⁾ L. CANTARELLI, *Notizie di recenti trovamenti di antichità in Roma e nel suburbio*, in «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», XLIII (1915), pp. 218-234 (219).

⁽⁴²⁾ *Ibidem*.

⁽⁴³⁾ Gli orientamenti delle strutture non lasciano alcun dubbio rispetto alla fase originaria del complesso: doveva trattarsi di uno dei sei grandi isolati rinvenuti in occasione dei lavori per la costruzione di Galleria Colonna e la sistemazione urbanistica di largo Chigi.

⁽⁴⁴⁾ R. MENEGHINI, *La domus degli Artemii*, cit. a nota 40, p. 231.

⁽⁴⁵⁾ *L'Année épigraphique*, 1917-1918, n. 113.

⁽⁴⁶⁾ F. CAVALLERO, *La via Lata*, cit. a nota 40, p. 185, esclude, con labili argomentazioni, che la proprietà appartenesse agli Artemi poiché ritiene anomalo che «una ricca e potente famiglia senatoriale [...] potesse abitare la piccola residenza appena descritta». Tuttavia, come ricordato, la *domus* presenta tutte le caratteristiche tipiche dell'architettura residenziale di età tardoantica.

⁽⁴⁷⁾ Solo per rimanere nella stessa regione urbana, basti citare il caso della *domus* di Palazzo Valentini.

⁽⁴⁸⁾ I confronti più immediati sono con le *domus* ostiensi, soprattutto quelle di Amore e

Ad altre importanti dimore di IV secolo d.C. appartengono, come già visto, i resti documentati sotto Palazzo Potenziani (tav. XV, num. 6)⁽⁴⁹⁾, nonché quelli di Palazzo Ciogni Filippini (tav. XV, num. 17), dove il rinvenimento *in situ* di CIL VI, 1704⁽⁵⁰⁾, in associazione ad una statua di togato, ha permesso di attribuire la proprietà – come si vedrà nel paragrafo seguente – a *Caelius Saturninus*, importante prefetto del pretorio d'età costantiniana.

LA COSIDDETTA *DOMUS CAELIORUM* E LA DOCUMENTAZIONE D'ARCHIVIO SUI RITROVAMENTI DEL 1856

In assenza di notizie relative alle strutture e alle decorazioni della cosiddetta *domus Caeliorum*, la sua localizzazione è stata fondata sul ritrovamento delle basi iscritte e della statua di *C. Caelius Saturninus*⁽⁵¹⁾. Al di sotto del Palazzo Ciogni-Filippini (oggi dipendenza dell'Università Gregoriana) esistono tuttora due ambienti di epoca romana, comunicanti tra loro e affacciati a est sul probabile percorso stradale, considerati botteghe e messi in connessione ora con l'*insula* sotto al chiostro dei Ss. Apostoli⁽⁵²⁾, ora con le strutture rinvenute sotto Palazzo Potenziani⁽⁵³⁾.

Alcuni documenti inediti conservati presso l'Archivio di Stato di Roma – Ministero del Commercio, Belle Arti, Industria, agricoltura e lavori pubblici, Sez. 5, Tit. 1, art. 5°, "Escavazioni", buste (in seguito b.) 402-403 – contengono lo scambio di lettere intercorso tra

Psiche e del Ninfeo, per il quale si rimanda al tuttora valido contributo di G. BECATTI, *Case Ostiensi del tardo impero*, in «Bollettino d'Arte», XXXIII, II (1948), pp. 102-128.

⁽⁴⁹⁾ A. PELLEGRINI, *Scavi di Roma*, cit. a nota 23, pp. 18-22; F. GUIDOBALDI, s.v. *Saturnini Domus*, in *LTUR*, II, Roma 1995, p. 174.

⁽⁵⁰⁾ A questa va associata anche CIL VI, 1705.

⁽⁵¹⁾ Sulla *domus* di *Caelius Saturninus* cfr.: G. B. DE ROSSI, *Iscrizioni onorarie latine*, in «Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica», XII (1852), pp. 177-184 (273); TH. MOMMSEN, *De C. Caelii Saturnini titulo*, in «Nuove Memorie dell'Istituto di corrispondenza archeologica», II (1865), pp. 298-332; S. B. PLATNER - TH. ASHBY, *A topographical Dictionary of ancient Rome*, London 1929, p. 174; G. LUGLI, *I monumenti antichi di Roma e Suburbio*, III, Roma 1940, p. 272; L. RICHARDSON JR., *A new topographical Dictionary of ancient Rome*, Baltimore-London 1992, p. 122.

⁽⁵²⁾ S. FERDINANDI, *Ambienti romani presso piazza della Pilotta*, in «Archeologia Laziale», X, 2 (1990), pp. 88-94 (93).

⁽⁵³⁾ F. GUIDOBALDI, s.v. *Saturnini Domus*, cit. a nota 49.

il Sign. Benedetto Filippini e la Commissione delle Belle Arti e Antichità in seguito al ritrovamento della statua.

La b. 402, foglio (in seguito f.) 1 (tav. XVII, fig. 1), recante la data del 29 luglio 1856, contiene la prima comunicazione inviata in occasione del ritrovamento dal Sign. Comm.re Benedetto Filippini alla S. E. R. Monsignor Milesi, Ministro delle Belle Arti:

Mi faccio un dovere di significare alla Eccellenza R.ma che nel farsi un cavo per nuovi fondamenti nel Casamento da me acquistato sulla piazza della Pilotta attiguo alla mia attuale abitazione ho rinvenuto una statua togata di marmo colla testa sovrapposta dell'altezza di circa di circa [*sic*] dieci palmi. Non manco per ogni effetto di ragione di darne pronta partecipazione alla Eccellenza R.ma mentre con distinto ossequio ho l'onore di prostrami.

Nella b. 402, f. 2 (tav. XVII, fig. 2) è possibile leggere il rapporto redatto da un funzionario della Commissione in data 2 agosto 1856, dal quale si evince che la statua era *in situ* sulla propria base⁽⁵⁴⁾:

Mi sono recato alla casa del Sign. Comm.^{re} Filippini dove col medesimo ho osservato **la statua ritrovata in situ sulla base al suo posto**. È una statua togata ed ha la testa innestata. La statua ossia il suo panneggiamento mi sembra migliore della testa, che essendo innestata si vede cambiata dalla prima. Vi sono nuove antiche e avanzi di ornati di marmi fini. La statua sarà cavata fuori dal Sign. Comm.^{re} Filippini tra tre o quattro giorni e vi si tornerà per osservarla meglio.

Lo scambio epistolare (b. 402, ff. 3-4) prosegue con una relazione della Commissione del 19 agosto, redatta dopo il sopralluogo effettuato presso la proprietà Filippini (tav. XVIII, figg. 1-2). Nella lettera sono contenute le prime valutazioni critiche sulla statua avanzate dai membri della Commissione. Viene anticipata, inoltre, la volontà di acquisire la statua al fine di esporla presso i Musei Vaticani. Si legge infatti:

La sezione della Commissione delle Belle Arti e Antichità si è condotta ad osservare la statua rinvenuta dal Sign. Comm.^{re} Filippini nel cortile della sua casa del-

⁽⁵⁴⁾ Per questo motivo mi sembra da escludere la provenienza dalla *porticus Constantini*, proposta da più autori, tra i quali da ultimo S. ORLANDI, *Dedica onoraria e carriera di Caius Caelius Saturninus*, in *Le iscrizioni dei cristiani in Vaticano. Materiali e contributi scientifici per una mostra epigrafica*, a cura di I. Di Stefano Manzella, Città del Vaticano 1997, pp. 267-269 (267). Si precisa che l'uso del grassetto all'interno delle citazioni dei documenti d'archivio – qui come in seguito – è stato adottato da chi scrive per sottolineare passi di particolare interesse, utili nella valutazione critica delle informazioni che i documenti stessi offrono.

la Pilotta. Sono intervenuti il Sotto Segretario Generale del Ministero del Commercio, Belle Arti, Industria e Agricoltura e il Sig. Comm.re Visconti Commissario delle Antichità Romane.

La statua è **togata di marmo bianco** finissimo e **di bel lavoro**; **la testa** però è **di altro marmo e di scalpello inferiore**. Si vede manifestamente essere stata infissa sul collo della statua che ha l'incastro appunto per cambiarsi il capo. Sulla base della statua è scritto *Dogmatius* che sembra il nome dell'ultimo personaggio, che ha rappresentata e di cui ne serbava il capo. La scultura di questo è, secondo me, **de' tempi di Costantino o in quel torno**, e la statua, appo cui è un fascio di papi, può riputarsi di oratore o di console. Il nome di Dogmatio non mi pare cognito cosiché [*sic*] o questa statua fornisce un personaggio nuovo o se avviene di rintracciarlo ne offre la effigie ed il nome. **In ogni caso sembra si debba collocare nei musei Pontifici** e la Sezione prega l'E.S. R.ma di udirne il voto dell'intera commissione.

Interessante anche un estratto del processo verbale della Commissione Generale Consultiva di Antichità e Belle Arti, redatto in occasione di una riunione tenuta il 22 agosto 1856. Nel documento (b. 402, f. 5), firmato dal Cav. Luigi Grifi Segretario Generale del Ministero del Commercio, si legge (tav. XIX, fig. 1):

In ultimo data contezza della statua e altri marmi ritrovati dal Cav. Filippini nella sua casa sulla Piazza della Pilotta e udito dal Sign. Commissario dell'Antichità come si proceda ancora nei ritrovamenti di qualche iscrizione, se ne terrà proposito di nuovo con l'intendimento di scavare a conto del Ministero nell'area pubblica della Piazza.

Nella b. 403 è raccolta la documentazione relativa alla procedura di acquisto dei reperti, come si legge in un estratto del processo verbale della Commissione di Antichità e Belle Arti tenuta il giorno 17 agosto 1857 (tav. XIX, fig. 2), firmato dal Cav. Luigi Grifi Segretario Generale del Ministero del Commercio:

Giudicandosi assai notevole la statua trovata dal Sign. Comm.^{re} Filippini nel fare i racconciamenti della sua casa alla piazza della Pilotta fu risoluto che se ne domandasse il prezzo.

Segue, nell'incartamento, una lettera del 28 agosto 1857, inviata da Benedetto Filippini «al nobile uomo il Sig. Cav. Luigi Grifi Segretario del Ministero delle Belle Arti», che contiene la proposta di prezzo del Cav. Filippini (tav. XX, fig. 1):

Nel ringraziarla distintamente della fattami comunicazione a nome del Ministro Milesi circa l'acquisto della statua da me offerta, [...] faccio conoscere [...] che limite-

rei il prezzo della medesima statua, insieme con la base e analoga iscrizione, a scudi milleduecento. Tanto mi affretto significarle, e pregandola altresì dei miei doverosi ringraziamenti all'encomiato Sign. Ministro, con ben distinta stima mi rasigno.

Segue l'estratto del processo verbale della Commissione del 4 gennaio 1858, in cui vengono specificate le motivazioni che giustificano l'acquisto dei reperti (tav. XX, fig. 2):

Udito il prezzo di scudi 1200 rimandato dal Sig. Cav. Filippini per la statua trovata negli acconciamenti della casa alla Pilotta, e ponderata la **importanza storica della statua** cui è aggiunto nella base il **nome del personaggio** al quale era stata eretta, e l'essere stata **trovata nel posto suo medesimo** indussero E.S. Monsignor Ministro sul voto della Commissione a deliberare che potesse essere acquistata per Pubblici Musei estendendone il prezzo fino anche ai mille scudi.

Il buon esito della trattativa è testimoniato dalla missiva indirizzata al Ministro Grifi, datata 21 gennaio 1858 (tav. XXI, fig. 1):

D'appresso la comunicazione [...] per parte dell'Ecc.mo Monsignor Ministro di essersi fissato il prezzo della statua da me scoperta a scudi Mille, benché la mia domanda fosse di 1200, per darsi una prova di rispetto, [...] all'encomiato Mons. Ministro mi dichiaro contento dell'indicato stabilito prezzo di scudi mille, aggiungendo che la statua con la relativa iscrizione è a disposizione del Ministro e si attende con l'auspicio di consegnarla. Gradisca la presente della mia distinta fine amicizia.

Segue una lettera del 22 gennaio 1858 inviata dal Segretario L. Grifi al Ministro che ratifica l'accettazione, da parte del Sign. Filippini, della proposta di vendita (tav. XXI, fig. 2):

Manifestata al Sign. Comm.^{re} Filippini la risoluzione dell'E.V. R.ma sul voto della Commissione di Belle Arti per la compera della statua con iscrizione pel prezzo di scudi mille, egli ha convenuto nell'offerta, come apparisce da autografo suo foglio e perciò si prega l'E.V. R.ma di dar ordine che si facciano le solite schede di contratto.

Nello stesso foglio, in basso a sinistra, compare un appunto del Ministro del 29 gennaio, che autorizza l'operazione di acquisto:

La Seg. V^a apparecchi tutti gli atti opportuni affinché abbia luogo l'acquisto di cui si tratta per la convenuta somma di scudi mille.

Seguono, in ordine cronologico, il contratto di acquisto del 4 febbraio 1858 (tav. XXII, fig. 1), sottoscritto dal Ministro Milesi, il Segretario Generale Grifi e il Sign. Comm.re Filippini e due lettere, in-

viate dallo stesso Ministro, in cui si sottolinea la necessità di esporre adeguatamente il monumento. Nella prima (tav. XXII, fig. 2), inviata il 23 febbraio, si legge:

Questo Ministero del Commercio e Lavori Pubblici ha comperato dal Sig. Cav. Filippini la statua antica togata di marmo colla base col nome scritto, trovata nei lavori delle fondamenta della casa dello stesso Sign. Cavaliere in via della Pilotta. Pertanto lo scrivente Ministro prega E.za V. R.ma di dar ordine che sia collocata nei Musei Pontifici e ne sia fatta ricevere a chi ha l'onore di baciarle la S. Porpora, [...] con umilissimo ossequio.

La seconda, invece, datata all'8 marzo, è indirizzata al Direttore Generale dei Musei e Gallerie Pontificie Giuseppe De Fabris (tav. XXIII, fig. 1):

Il sottoscritto [...] ha già ordinato al Sig. Comm.^e De Fabris Direttore Generale dei Musei, e Gallerie di ricevere nei musei medesimi la statua antica di marmo, che codesto Ministero ha comperata dal Sign. Cav. Filippini, rilasciandone a V. S. Ill.ma e R.ma l'analoga ricevuta [...].

La documentazione amministrativa relativa all'acquisizione della statua nelle collezioni dei Musei Vaticani è conservata, invece, presso l'Archivio Segreto Vaticano⁽⁵⁵⁾.

RICCARDO MONTALBANO

LA STATUA DI DOGMATIO

La scultura⁽⁵⁶⁾ (tav. XXIII, fig. 2), conservata ed esposta nel Museo Gregoriano Profano in Vaticano (sala VII, n. 725), rappresenta un personaggio maschile in età matura, stante, che indossa una tu-

⁽⁵⁵⁾ ASV, *Titoli*, 112: in copia presso l'Archivio Storico Musei Vaticani, b. 20, 211-212. Cfr. S. ORLANDI, *Dedica onoraria*, cit. a nota 54, p. 267.

⁽⁵⁶⁾ Misura complessivamente m 3,10; senza la base m 2,19; la testa è alta m 0,28. Nella testa sono di restauro il naso e le estremità dei padiglioni auricolari; nel corpo, la mano sinistra con il rotolo e la mano destra; sono state risarcite anche piccole lacune della veste. Sulla statua cfr.: A. GIULIANO, *Catalogo dei ritratti romani del Museo Profano Lateranense*, Città del Vaticano 1957, pp. 81-82, n. 99, tavv. 59-60, con bibliografia pregressa; G. A. MANSUELLI, *La fine del mondo antico*, Torino 1988, pp. 84-85; *Milano capitale dell'impero romano 286-402 d.C.*, Catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale, 24 gennaio-22 aprile 1990), Milano 1990, pp. 41-42, n. 1c.2b, 2 (S. Maggi); U. GEHN, *Ehrenstatuen in der Spätantike. Chlamydati und Togati*, Wiesbaden 2012, pp. 498-504, n. W3, tav. 37.

nica con maniche, un'ampia toga e ai piedi *calcei equestres*; alla sua destra quattro rotoli legati da una benda sono adagiati al suolo. La posizione delle braccia e delle mani (integrate) è corretta: la sinistra impugnava un rotolo, la destra reggeva un lembo della veste.

Il monumento è composto da quattro elementi indipendenti, giustapposti in antico. Si tratta di una base parallelepipedica iscritta, su cui poggia un plinto modanato sorreggente una statua togata in marmo pario; nel corpo è stata inserita in antico una testa-ritratto in marmo bianco a grana fine. Il piedistallo⁽⁵⁷⁾, su cui è apposto l'impegnativo *cursus honorum* di *Dogmatio*, è in posizione rovesciata, come si deduce da *patera* e *urceus* scolpiti sui fianchi; gli elementi figurativi appartengono alla precedente destinazione del monumento, ricavato dalla rilavorazione di un'ara funeraria. La testa-ritratto grande al naturale (tav. XXIV, fig. 1), incorniciata dall'attaccatura "a cuore" dei capelli, costituisce una delle più alte espressioni della ritrattistica di epoca costantiniana⁽⁵⁸⁾; in essa si raggiunge un perfetto bilanciamento tra idealizzazione e individualità nella rappresentazione dei caratteri del volto. La critica da tempo ha riconosciuto queste medesime caratteristiche in un busto-ritratto nel Museo Torlonia⁽⁵⁹⁾, verosimilmente prodotto nella stessa bottega scultorea.

Sin dalla scoperta della statua, l'evidente diversità di stile tra corpo e testa ha indotto la maggior parte degli studiosi a considerare le due parti non coeve: il corpo è stato generalmente reputato più antico con proposte di datazione oscillanti tra l'età adrianea e la seconda metà del III sec. d.C.⁽⁶⁰⁾. Decisamente fuori dal coro la posizione

⁽⁵⁷⁾ La base si conserva solo in parte sui fianchi, presentando estesi restauri integrativi realizzati nell'Ottocento: cfr. S. ORLANDI, *Dedica onoraria*, cit. a nota 54, p. 267.

⁽⁵⁸⁾ Sul ritratto cfr. M. BERGMANN, *Studien zur römischen Porträt des 3. Jahrhunderts n. Chr.*, Bonn 1977, p. 152, nota 609, tav. 41.2; Id., *La ritrattistica privata di età costantiniana: l'abbandono del prototipo imperiale*, in *Costantino il Grande. La civiltà antica al bivio tra Occidente e Oriente*, Catalogo della mostra (Rimini, Castel Sismondo, 13 marzo-4 settembre 2005), a cura di A. Donati-G. Gentili, Cinisello Balsamo 2005, pp. 156-165 (159-160), figg. 1-2.

⁽⁵⁹⁾ H. P. L'ORANGE, *Studien zur Geschichte des spätantiken Porträts*, Oslo 1933, p. 139, n. 93, figg. 168-169; A. GIULIANO, *Catalogo dei ritratti romani*, cit. a nota 56, p. 82. È da respingere, invece, l'ipotesi dell'identità tra i due personaggi rappresentati, sostenuta in G. A. MANSUELLI, *La fine del mondo antico*, cit. a nota 56, p. 84.

⁽⁶⁰⁾ F. W. GOETHERT, *Studien zur Kopienforschung*, in «Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung», LIV (1939), pp. 176-219 (216) (prima metà II sec. d.C.); H. BLANCK, *Wiederverwendung alter Statuen als Ehrendenkmäler bei Griechen und Römern*, Roma 1969, pp. 34-35, nota 33 (età adrianea); *Milano Capitale*, cit. a nota 56, p.

di A. Giuliano, che ha ritenuto torso e testa contemporanei, proponendo per entrambi una cronologia ad età costantiniana⁽⁶¹⁾. Alla luce della classificazione di H. R. Goette, il modello di toga in esame, caratterizzata da *umbus* a forma di U di dimensioni ridotte, *sinus* molto ampio che circonda il ginocchio e *lacinia* che sfiora il suolo, appartiene ad un tipo (Goette B, variante B b) certamente databile nella prima metà del II sec. d.C.⁽⁶²⁾.

Quanto al ritratto, il ribassamento dei piani facciali, ravvisabile con maggior evidenza nella mascella, e l'altezza sproporzionata della calotta cranica in rapporto al punto di innesto dei padiglioni auricolari sembrerebbero suggerire che la testa sia frutto di una rilavorazione⁽⁶³⁾. A tal proposito si consideri che i ritratti costantiniani, di numero drasticamente esiguo rispetto alle epoche precedenti, sono per la maggior parte ottenuti dal riutilizzo di teste più antiche⁽⁶⁴⁾. Della prima fase del ritratto non resta nulla; l'accurato lavoro dello scultore costantiniano ne ha infatti eliminato ogni traccia.

Nell'insieme l'opera costituisce un interessante esempio di creazione *ex novo* di un monumento a partire dall'assemblaggio di elementi scultorei già esistenti; esempi analoghi sono attestati nella Pozzuoli tardoantica: sia la statua togata di Quinto Flavio Mesio Egnazio Lolliano Mavorzio⁽⁶⁵⁾ (tav. XXIV, fig. 2), sia quella di Virio Audenzio Emiliano⁽⁶⁶⁾ (tav. XXV, fig. 1), *consularis Campaniae* tra il 364 e il 378 d.C., insistono su piedistalli ricavati da are funerarie, in cui la facciata principale è stata erasa per poter accogliere una nuova iscrizione di dedica, mentre le fiancate con *patera* e *urceus* sono state la-

42 (seconda metà del III sec. d.C.); H. R. GOETTE, *Studien zu römischen Togadarstellungen*, Mainz am Rhein 1990, p. 134, n. 84 (età adrianea-prima età antoniniana).

⁽⁶¹⁾ A. GIULIANO, *Catalogo dei ritratti romani*, cit. a nota 56, p. 82.

⁽⁶²⁾ H. R. GOETTE, *Studien*, cit. a nota 60, pp. 49-50.

⁽⁶³⁾ Così anche M. BERGMANN, *Studien*, cit. a nota 58, p. 160, che ritiene la testa di dimensioni troppo piccole rispetto al corpo; M. PRUSAC, *From face to face. Recarving of roman portraits and late-antique portrait arts*, Leiden-Boston 2011, pp. 150-151, n. 377, tav. 94.

⁽⁶⁴⁾ Sulle tecniche di rilavorazione cfr. M. PRUSAC, *Re-carving roman portraits: background and methods*, in «Acta ad Archaeologiam et Artium Historiam Pertinentia», XX (2006), pp. 105-130; EAD., *From face to face*, cit. a nota 63.

⁽⁶⁵⁾ *Museo Archeologico dei Campi Flegrei: catalogo generale*, coordinamento di F. Zevi, II, Napoli 2008, pp. 152-153 (R. Marchesini).

⁽⁶⁶⁾ Per cui cfr. *Museo Archeologico dei Campi Flegrei*, cit. a nota 65, p. 151 (F. Demma).

sciate intatte⁽⁶⁷⁾. Questa noncuranza nei confronti degli elementi figurativi secondari è sintomatica dell'epoca; d'altra parte nella statua di *Dogmatio* non si bada nemmeno a incongruenze ben più rilevanti, ovvero al fatto che un personaggio di rango aristocratico porti ai piedi semplici *calcei equestres*⁽⁶⁸⁾. In questa scelta si riflette l'avvenuto mutamento nel sistema di autorappresentazione delle élites al potere in età tardoantica; se il cittadino romano aveva affidato per secoli la comunicazione del proprio *status* sociale alla puntuale citazione di elementi specifici dell'abbigliamento (*toga*, *calcei*), sapientemente combinati con attributi "parlanti" (*patera*, *volumen* ecc.)⁽⁶⁹⁾, ora questo aspetto viene trascurato. Evidentemente, in quest'epoca il fatto stesso di dedicare una scultura acquisisce una rilevanza tale da far scivolare il resto in secondo piano.

La statua di *Dogmatio* si ergeva a un'altezza di oltre tre metri; essa fu ritrovata *in situ* come si apprende dai resoconti di scavo. Contestualmente, fu scoperto un blocco parallelepipedo (tav. XXV, fig. 2) su cui è apposta l'iscrizione di dedica di una seconda statua onoraria eretta, come la prima, a Saturnino per interessamento del figlio *C. Caelius Urbanus*⁽⁷⁰⁾. Il blocco presenta tutte e quattro le facce inquadrante su ciascun lato da un listello liscio; il piano superiore è grezzo e presenta i segni della sabbia. Si tratta anche in questo caso di un elemento scultoreo di riutilizzo: esso costituiva lo zoccolo di appoggio, lasciato incompiuto, di un basamento o di un altare funerario. La menzione della carica di prefetto del pretorio⁽⁷¹⁾ permette di riferire

⁽⁶⁷⁾ Per analoghi casi di reimpiego da Pozzuoli cfr. *Museo Archeologico dei Campi Flegrei*, cit. a nota 65, pp. 153-155 (R. Marchesini).

⁽⁶⁸⁾ A. AMBROGI, *Una statua togata dal 'Ginnasio Romano' di Siracusa: un caso di reimpiego nella Sicilia tardoantica*, in «Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti», LXXXII (2009-2010), pp. 293-371 (366), nota 182.

⁽⁶⁹⁾ Sul tema cfr. M. CADARIO, *Il linguaggio dei corpi nel ritratto romano*, in *Ritratti. Le tante facce del potere*, Catalogo della mostra (Roma, Musei Capitolini, 10 marzo-25 settembre 2011), a cura di E. La Rocca - C. Parisi Presicce, Roma 2011, pp. 209-221 (211-213).

⁽⁷⁰⁾ *CIL* VI, 1705. Misure: alt. m 0,25, largh. m 0,70, prof. max. m 0,70. Il blocco presenta l'angolo superiore sinistro spezzato; profonde scheggiature intaccano la superficie in più punti. Attualmente è custodito nel cortile dell'Ambasciata del Messico presso la Santa Sede (via Ezio, 49 - Roma).

⁽⁷¹⁾ Sulla carriera di Saturnino: P. PORENA, *Le origini della prefettura del pretorio tardoantica*, Roma 2003, pp. 442-443; ID., *Trasformazioni istituzionali e assetti sociali: i prefetti del pretorio tra III e IV secolo*, in *Le trasformazioni delle élites in età tardoantica*, Atti del Con-

questa seconda base onoraria agli anni finali del regno di Costantino, mentre la prima, di poco anteriore, si data tra il 324 e il 337.

La dedica da parte del figlio lascia pendere per una collocazione delle attestazioni in una sfera privata, sebbene la critica abbia avuto qualche esitazione in merito, suggerendo una sistemazione delle statue nella vicina *Porticus Constantini*⁽⁷²⁾. In realtà, le novità emerse a proposito dell'edilizia abitativa tardoantica indicano la diffusione del fenomeno dell'esibizione di statue erette in onore dei proprietari negli ingressi o nelle sale di rappresentanza delle *domus* aristocratiche⁽⁷³⁾. A tal riguardo è emblematico il caso della residenza dei *Valerii* sul Celio, dove sono state ritrovate cinque basi di statua dedicate da colleghi professionali di Roma e Pozzuoli a *Lucius Aradius Valerius Proculus*⁽⁷⁴⁾, esponente di primo piano della *gens* degli *Aradii* che lì risiedeva⁽⁷⁵⁾. Questa nuova utilizzazione dello spazio domestico rispecchia il ruolo sempre più determinante assunto dai sontuosi allestimenti privati nella gestione di rapporti sociali e politici da parte delle *élites* tardoantiche.

ALESSANDRA AVAGLIANO

vegno Internazionale, Perugia, 15-16 marzo 2004, a cura di R. Lizzi Testa, Roma 2006, pp. 325-356.

⁽⁷²⁾ Da ultimo S. ORLANDI, *Dedica onoraria*, cit. a nota 54, p. 267.

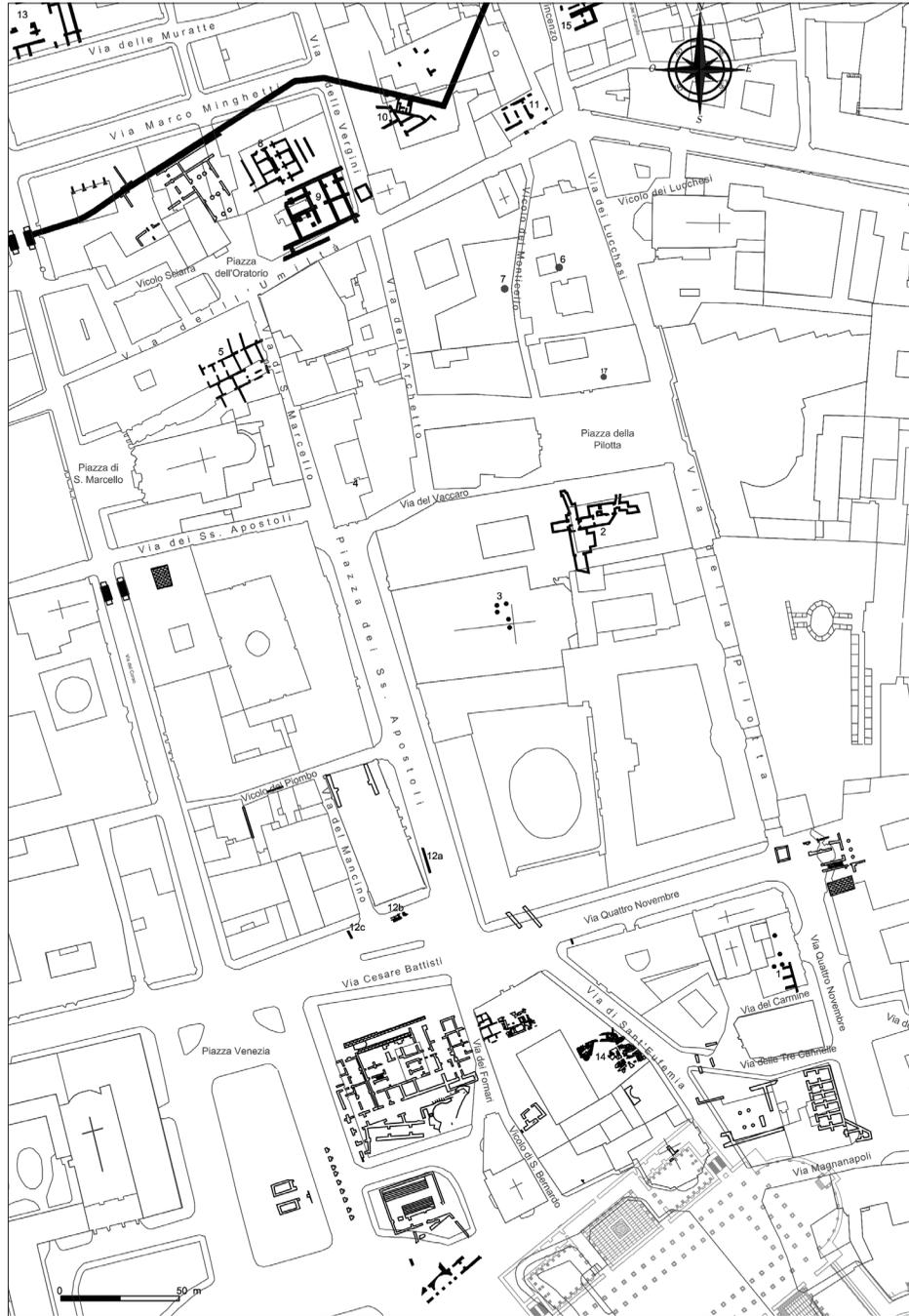
⁽⁷³⁾ Sul tema cfr. F. GUIDOBALDI, *Distribuzione topografica, architettura e arredo delle domus tardoantiche*, in *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana*, Catalogo della mostra (Roma, 22 dicembre 2000-20 aprile 2001), a cura di S. Ensoli - E. La Rocca, Roma 2000, pp. 134-136 (135); I. BALDINI LIPPOLIS, *La domus tardoantica: forme e rappresentazioni dello spazio domestico nelle città del Mediterraneo*, Imola 2001, p. 86; U. GEHN, *Ehrenstatuen in spätantiken Häusern Roms*, in *Patrons and viewers in late antiquity*, a cura di S. Birk - B. Poulsen, Aarhus 2012, pp. 15-30.

⁽⁷⁴⁾ *CIL* VI, 1690-1694.

⁽⁷⁵⁾ Per cui cfr. S. PANCIERA, *Due famiglie senatorie di origine africana e una di origine italica: Aradii, Calpurnii e Suetrii alla luce di una nuova iscrizione urbana*, in *L'Africa romana*, Atti del III Convegno di Studio, Sassari 13-15 dicembre 1985, a cura di A. Mastino, Sassari 1986, pp. 251-262; ID., *Ancora sulla famiglia senatoria "africana" degli Aradii*, in *L'Africa romana*, Atti del IV Convegno di Studio, Sassari 12-14 dicembre 1986, a cura di A. Mastino, Sassari 1987, pp. 547-572.

TAVOLE

TAVOLA XVI



Carta archeologica del settore centrale della regio VII. Fuori scala.
Autore: R. MONTALBANO

Roma 19. 1888
 D'appropro la comunicazione
 de lei pervenuta per parte
 dell'Onorevole Ministro
 di Agricoltura e delle
 Foreste in cui si espone
 che l'Amministrazione
 di cui si parla, si trova
 in un stato di incertezza
 e di confusione che non
 consente di poterla
 approvare. Giudica
 opportuno che la
 Commissione di cui si
 parla, sia costituita
 in modo da poter
 esprimere un parere
 che sia in grado di
 consigliare l'Amministrazione
 di cui si parla.

Roma 21. 1888
 Il Ministro di Agricoltura
 e delle Foreste ha
 comunicato al
 Ministero di Agricoltura
 e delle Foreste
 la comunicazione
 di cui si parla.

Roma 21. 1888
 Il Ministro di Agricoltura
 e delle Foreste ha
 comunicato al
 Ministero di Agricoltura
 e delle Foreste
 la comunicazione
 di cui si parla.

Fig. 1. ASR, Ministero del Commercio, Belle Arti, Industria, agricoltura e lavori pubblici, Sez. 5, Tit. 1, art. 5°, "Escavazioni", busta 403, foglio 4

Roma 22. 1888
 Il Ministro di Agricoltura
 e delle Foreste ha
 comunicato al
 Ministero di Agricoltura
 e delle Foreste
 la comunicazione
 di cui si parla.

Roma 22. 1888
 Il Ministro di Agricoltura
 e delle Foreste ha
 comunicato al
 Ministero di Agricoltura
 e delle Foreste
 la comunicazione
 di cui si parla.

Roma 22. 1888
 Il Ministro di Agricoltura
 e delle Foreste ha
 comunicato al
 Ministero di Agricoltura
 e delle Foreste
 la comunicazione
 di cui si parla.

Fig. 2. ASR, Ministero del Commercio, Belle Arti, Industria, agricoltura e lavori pubblici, Sez. 5, Tit. 1, art. 5°, "Escavazioni", busta 403, foglio 5



Fig. 1. Statua di Dogmatio, Vaticano, Museo Gregoriano Profano. Particolare

(Foto D-DAL-Rom-7271R)

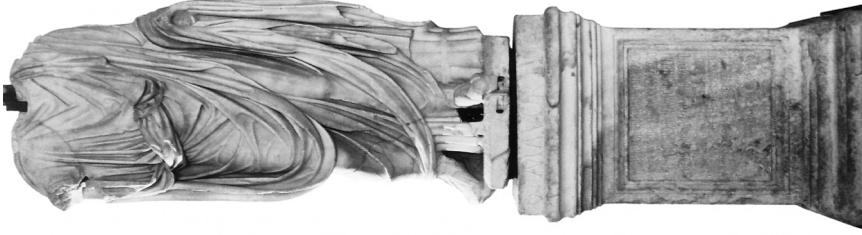


Fig. 2. Statua e base iscritta di Quinto Flavio Mesio, Baia, Museo Archeologico dei Campi Flegrei (da *Museo Archeologico dei Campi Flegrei: catalogo generale*, a cura di F. Zevi)

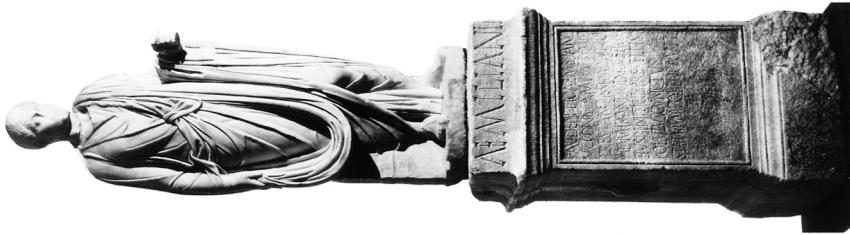


Fig. 1. Statua e base iscritta di Virio Audenzio Emiliano,
Baia, Museo Archeologico dei Campi Flegrei
(da *Museo Archeologico dei Campi Flegrei: catalogo
generale*, a cura di F. Zevi)



Fig. 2 Iscrizione CIL VI, 1705. Attualmente custodita nel cortile
dell'Ambasciata del Messico presso la Santa Sede
(Foto: R. Montalbano)

Finito di stampare nel mese di giugno 2015

Per la scelta degli articoli da pubblicare la Rivista segue il metodo della revisione tra pari basata sull'anonimato, avvalendosi dei componenti del Comitato Scientifico integrato da esperti esterni.

I dattiloscritti, in edizione definitiva sempre accompagnati dal dischetto, e il materiale illustrativo non si restituiscono.

Gli articoli firmati esprimono il pensiero degli autori e non riflettono necessariamente l'opinione della Rivista.

I volumi per recensione – possibilmente in doppia copia –, la corrispondenza e i dattiloscritti vanno inviati a: Istituto Nazionale di Studi Romani, Piazza dei Cavalieri di Malta 2, 00153 Roma.

L'Istituto Nazionale di Studi Romani – onlus garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di chiederne la rettifica o la cancellazione previa comunicazione. Le informazioni custodite verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati nuove informazioni (L. 675/96).

ISSN 0039 - 2995



Prezzo del fascicolo € 44,00